

Appello

per la difesa della scuola pubblica

30 ottobre 2008: dopo due mesi di mobilitazione ininterrotta, milioni di cittadini scendono nelle piazze di tutta Italia a sostegno dello sciopero generale della scuola. Alla manifestazione di Roma alla quale partecipano 2 milioni di persone si aggiungono decine di manifestazioni in tutte le grandi e piccole città. A Milano, Torino, Bologna, Firenze, Venezia, Bari, Napoli, Palermo...semplici presidi si trasformano in manifestazioni di centinaia di migliaia di persone. Dalle case e dagli uffici di Roma la gente espone gli striscioni di sostegno ai manifestanti. A Torino, i dipendenti del Regio escono in strada e improvvisano un concerto di solidarietà e in tutte le città si moltiplicano gesti simili: è tutta la popolazione che si unisce contro i provvedimenti del ministro Gelmini che minacciano la scuola pubblica. Un sentimento profondo muove questi milioni: la posta in gioco non è solo la scuola, è il futuro del Paese, il cuore della democrazia, dei diritti, dell'unità della Repubblica.

5 novembre 2009: esattamente un anno dopo, ci siamo riuniti a Torino su iniziativa del "Manifesto dei 500":

che cosa sta succedendo nella scuola?

Non c'è alcun dubbio: **il governo** non si è fermato e **ha già soppresso** 60.000 posti e tagliato in modo drastico i finanziamenti alle scuole. **Questi provvedimenti** – che si aggiungono a quelli degli ultimi anni – **hanno ripercussioni dirette sulla qualità della scuola.**

La scuola è prima di tutto il trasmettere cultura e conoscenza come strumenti per l'emancipazione delle persone e per il miglioramento della società. La scuola pubblica è la conquista di questo diritto per tutti. Un magistrato che combatte la mafia ha recentemente rilevato con preoccupazione come tutti i governi degli ultimi anni abbiano attaccato la scuola e la giustizia. Certamente, **chi vuole distruggere i diritti, il lavoro, la democrazia, è interessato a distruggere la scuola, e la scuola pubblica in particolare.**

Dalla scuola di oggi usciranno i medici che ci cureranno domani, gli avvocati che ci difenderanno, gli architetti, gli operai... Ma anche i legislatori e gli insegnanti.

Quale futuro prepara il governo per noi e per i nostri ragazzi?

Quando il governo taglia le ore di sostegno per i bambini svantaggiati, oltre al vergognoso danno per loro, tutta la classe subisce disagi e un rallentamento del programma... **Quando i tagli creano i famosi "orari spezzatino"** alle elementari, diventa impossibile disporre di un'intera mattinata alla settimana per insegnare italiano o matematica... **Quando si tagliano** migliaia di posti di precari è solo la conseguenza della soppressione di **due ore alla settimana di italiano** nella scuola media... **Quando il governo elimina i posti** per l'insegnamento dell'italiano agli stranieri o le compresenze, tutta la classe viene danneggiata e il programma rallentato, anche per i più capaci... **Quando si tagliano i finanziamenti alle scuole**, gli insegnanti non possono più fotocopiare, comprare materiale didattico, libri...

Una spirale creata ad arte...

Ma c'è di peggio o, più precisamente, di complementare a tutto ciò.

Da cinque anni, come indicato dall'ex ministro Berlinguer, come decretato dal successore Moratti, come confermato da Fioroni, **i Programmi Nazionali non esistono più e sono stati sostituiti da "indicazioni" che segnano un abbassamento culturale preoccupante.** Esse spostano per esempio l'obiettivo di apprendere a leggere e scrivere dalla classe prima elementare alla seconda. Quale maestro pensa di non insegnare a leggere e scrivere in prima? Nessuno, evidentemente... Ma quando si tolgono le compresenze, le ore di sostegno, i posti per l'insegnamento dell'italiano agli alunni stranieri, si aumentano gli alunni nelle classi...allora gli insegnanti sono costretti a rinviare questo obiettivo alla seconda, almeno per alcuni. Per alcuni? No, tutti i bambini

ne risentono, perché in seconda non si potrà procedere nel programma, in terza ci sarà un ritardo...e questo avrà ripercussioni sul lavoro di tutte le classi successive, sulle medie, sulle superiori!
E che dire della matematica, per la quale le "indicazioni" eliminano lo studio del cerchio, delle aree, dei volumi dalla scuola elementare? E ancora, come commentare il fatto che gli alunni escano dalla scuola elementare conoscendo la storia solo fino... ai Romani e la geografia sia stata limitata alle... Regioni italiane? Mentre si parla di festeggiare l'Unità d'Italia, i ragazzi arriveranno a 12 anni senza conoscerla! Addirittura, arrivano in terza media senza aver mai studiato il '900.
Sono questi i medici, gli avvocati, gli operai che si preparano per domani?

... per dequalificare la scuola e impoverire l'intera società

Come non essere indignati nel constatare che tutti i ministri hanno realizzato ciò mentre parlavano di "educazione alla cittadinanza", "multiculturalità", "integrazione dei portatori di handicap" e ora lo fanno in nome del "merito", mentre decretano che i "meritevoli" saranno coloro che si presteranno ad applicare questo disastro? Come non essere indignati nel constatare che il governo trova 20 milioni di euro per dare alle scuole medie delle lavagne elettroniche e altri 10 milioni per finanziare le dotazioni tecnologiche di sole 312 scuole scelte in tutta Italia, ma non un euro per salvare i posti e le ore di insegnamento?

Va detto chiaramente: **questo non è che l'inizio**. Il prossimo anno è **prevista la soppressione di altri 60.000 posti**, mentre si prepara **un colpo micidiale anche per la scuola superiore**, con la diminuzione delle ore di laboratorio (proprio negli istituti tecnici e professionali!), la regionalizzazione-liquidazione degli istituti professionali, la rimessa in causa degli esami di Stato e dell'organizzazione oraria settimanale, l'eliminazione dei diplomi nazionali validi nel mondo del lavoro, l'abbassamento culturale dei licei, la sostituzione della frequenza scolastica con il lavoro...
Intanto le leggi Aprea e Brunetta di privatizzazione completa della scuola pubblica procedono il loro cammino e presto i danni potrebbero essere irreparabili.

Di fronte a questa situazione noi lanciamo il nostro appello :

- **al governo e ai parlamentari della maggioranza: fermatevi prima che sia troppo tardi**, ritirate i tagli previsti, restituite i posti necessari, ripristinate i programmi nazionali, ritirate le leggi Aprea e Brunetta. Voi avete il potere di farlo: fatelo, o avrete la responsabilità del disastro che si comincia ad intravedere;
- **ai parlamentari dell'opposizione**: i milioni che erano in piazza un anno fa hanno dimostrato che esiste una forza enorme per difendere la scuola pubblica. **La vostra responsabilità è lanciare un appello al governo perché ritiri i provvedimenti varati e in preparazione e mobilitare** con tutte le forze per l'unità, affinché il governo risponda a questo appello.

Ci rivolgiamo infine a tutti gli insegnanti, i genitori, i cittadini: diffondete questo appello, discutetelo, sottoscrivetelo, fate conoscere la situazione.

- **A Torino, decidiamo di organizzare una delegazione** ai parlamentari della nostra provincia per chiedere una risposta precisa ai problemi urgenti che solleviamo.
- **Agli insegnanti, ai genitori, ai cittadini delle altre province diciamo: organizziamo insieme una delegazione nazionale che si rechi in Parlamento** e, sulla base delle risposte, possa discutere come rilanciare la mobilitazione.

Uniamoci, difendiamo insieme la scuola pubblica !

Aderisco all'Appello

nome.....cognome.....professione.....

indirizzo.....città.....e.mail.....

Inviare le adesioni: 1) per posta, a Manifesto dei 500, c/o Ugo Croce, via Baretto 34, 10125, Torino; 2) per e.mail, manifestodei500@email.it; 3) per fax, 011 290549